

Morlacchi Editore *University Press*

Roberto Segatori

Religione e santi in Umbria
Esercizi di sociologia

Morlacchi Editore *U.P.*

ISBN: 978-88-9392-218-0

Impaginazione e copertina a cura di Jessica Cardaioli

Copyright © 2020 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
copia fotostatica, non autorizzata.
redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2020 da Logo srl, via Marco Polo 8, Borgoricco
(PD).

INDICE

<i>Introduzione</i>	7
1. Un vocabolario per discutere su religione, laicità e Stato	11
2. Atteggiamenti del laicato nella Chiesa locale umbra	21
3. L'uso sociale di San Valentino: dal profano al sacro e ritorno	75
4. Il santo come risorsa sociale di riserva. Il caso di Sant'Angela da Foligno	89
5. Quello che le religioni insegnano alla società secolare	115
6. La gestione del sacro e del peccato come fondamento del potere della Chiesa cattolica. Appunti per un approfondimento	125
<i>Riferimenti bibliografici</i>	137

INTRODUZIONE

Questo volumetto raccoglie le pagine che in circa cinquant'anni di lavoro come sociologo accademico ho dedicato alla questione religiosa. Sebbene dopo gli anni dell'assistentato, io sia stato chiamato ad insegnare, prima da associato e poi da ordinario, sociologia dei fenomeni politici, di fatto, per curiosità scientifica e per interesse personale, non ho mai smesso di occuparmi di religione.

Una duplice traccia di questo atteggiamento si ritrova molto chiaramente nei sei saggi che seguono. Infatti, dopo il primo contributo – invero abbastanza recente – in cui mi soffermo su un vocabolario essenziale per chiarire l'uso che io faccio dei termini che ruotano intorno al fenomeno religioso, il secondo saggio riporta i risultati di una ricerca che risale addirittura al 1971. Le pagine relative risentono inevitabilmente di una doppia contingenza temporale, sia riguardo all'autore (all'epoca non ero ancora ventiquattrenne) sia riguardo ai temi – e agli atteggiamenti e ai comportamenti indagati – tipici di quel periodo. Tra l'altro, l'approccio sociologico di quella ricerca presenta una sollecitudine interna all'oggetto indagato che scompare del tutto nei contributi successivi scritti a distanza di circa quarant'anni. Questa circostanza mi permette di chiarire fino in fondo la caratteristica della chiave interpretativa usata in tutto il libro. Essa corrisponde – come è anticipato nel titolo – ad “esercizi di sociologia”, condotti cioè in un'ottica che fa della fede un oggetto di studio ma non un codice di comprensione e di penetrazione. In altre parole, com'è continuamente ripetuto nel te-

sto, tali esercizi nulla mi permettono di dire – né per affermare né per negare – sull'esistenza di Dio e sul vissuto religioso dei credenti, i quali possono legittimamente considerare riduttive le analisi proposte. Di fronte a chi crede, non c'è che da riadattare una massima che ricorre in altri contesti: «È la sociologia, bellezza»¹. Il che vale sia per ciò che la sociologia può offrire a maggiore comprensione dei fenomeni sociali, sia per ciò che non può offrire.

Il terzo e il quarto saggio sono dedicati a due santi umbri, uno di più antica canonizzazione (San Valentino di Terni) ed una di canonizzazione più recente (Sant'Angela di Foligno). Come il lettore vedrà, entrambi i casi sono affrontati soprattutto con l'applicazione di un metodo neo-funzionalista. Un metodo che permette di rispondere alla domanda "a chi e a che cosa serve quel/la santo/a". Per quanto la domanda appaia semplice, le risposte non dovrebbero risultare banali. I santi possono infatti essere utilissimi per gli interessi di molti soggetti: della Chiesa cattolica, in primis, che se ne avvale per fornire punti di riferimento esemplari all'attenzione dei fedeli e per risacralizzare aree di culto su cui esercitavano ed esercitano la propria copertura le religioni politeistiche; delle comunità territoriali, sempre alla ricerca di simboli quasi esclusivi di identificazione e di appartenenza (è appunto il caso di Valentino per Terni e Angela per Foligno); perfino del mercato che, ad esempio, di Valentino "Santo degli Innamorati" ha fatto un brand altamente remunerativo.

Lo stesso approccio con cui ho cercato di mostrare le implicazioni (le esigenze, gli interessi) mondani della Chiesa cattolica, mi ha condotto a rilevare l'importanza del ruolo delle religioni nella mobilitazione delle coscienze (e non solo) nei periodi di vorticose

1. La battuta originale "È la stampa, bellezza!" si deve a Humphrey Bogart, direttore di un giornale libero, nel film di Richard Brooks, *Deadline* (in italiano: *L'ultima minaccia*) del 1952.

trasformazioni delle società. Tale questione è descritta nel quinto saggio che, pur evidenziando i grandi rischi del fanatismo religioso e l'uso strumentale che se ne fa frequentemente, finisce col riconoscere a certi movimenti religiosi il ruolo di “motore” dei cambiamenti epocali rispetto alle più flebili (ancorché più “liberali”) ragioni di difesa delle situazioni in atto. Il che non significa attribuire connotazioni positive di valore agli stessi movimenti, ma semplicemente cogliere la loro energica funzione di mobilitazione delle persone.

L'ultimo saggio (inedito) è un appunto che meriterebbe ulteriori approfondimenti. Sulla scia della teoria del campo di Pierre Bourdieu, io ipotizzo, cercando di dimostrarlo, che il fondamento del potere della Chiesa cattolica risieda soprattutto nella gestione del “sacro” e del “peccato” da parte della gerarchia e del clero. Immagino che questa ipotesi susciti perplessità e insoddisfazione in molti credenti per una chiave di lettura che può essere percepita, di nuovo, come riduttiva. Ma personalmente ho voluto correre il rischio per almeno due motivi. Il primo è che, nella conclusione, il contributo mi permette di prendere in esame con più attenzione il modo in cui Papa Francesco – nonostante i tanti nemici interni – intende affrontare la questione del potere sia nella Chiesa sia nella società capitalistica. Il secondo è che esso mi pare una buona base per continuare a dialogare intensamente con i tanti amici cattolici con cui ho condiviso un'appartenenza da bambino e da ragazzo, e con cui vorrei continuare a confrontare, pur stando fuori dall'uscio, i pensieri dell'ultima stagione della mia vita.

Volumi collettanei e riviste da cui sono stati ripresi i saggi

1. *Un vocabolario per discutere su religione, laicità e Stato*, in V. Costeta – A. Febbrajo – E. Pace – R. Segatori, *Il pluralismo religioso tra politica, diritto e società*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010.
2. *Atteggiamenti del laicato nella Chiesa locale umbra*, in «Rivista di Sociologia», n. 24, gennaio-dicembre 1972.
3. *L'uso sociale di san Valentino: dal profano al sacro e ritorno*, in M. Bassetti – E. Menestò (a cura di), *San Valentino e il suo culto tra medioevo ed età contemporanea: uno status quaestionis*, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto, 2012.
4. *Il santo come risorsa sociale di riserva: il caso di sant'Angela da Foligno*, in F. Giacalone (a cura di), *Pellegrinaggi e itinerari turistico-religiosi in Europa. Identità locali e dinamiche transnazionali*, Morlacchi, Perugia, 2015.
5. *Quello che le religioni insegnano alla società secolare*, in «Quaderni di Teoria Sociale», n. 1, 2016.
6. *La gestione del sacro e del peccato come fondamento del potere della Chiesa cattolica. Appunti per un approfondimento*, testo inedito.